sIR

**Nuovi Orizzonti: Amirante (fondatrice), “nell’era della comunicazione, contrastare la solitudine promuovendo protagonismo dei giovani”**

 “Il 2019-2020 sarà un anno ricco di missioni che, prendendo spunto dalle parole del Papa alla comunità, saranno rivolte soprattutto ai giovani, con settimane di prevenzione e sensibilizzazione in scuole e luoghi di aggregazione in Italia, tra Frosinone e Roma, e poi in Brasile, Spagna, Polonia, Slovacchia”. Lo afferma al Sir Chiara Amirante, fondatrice della comunità Nuovi Orizzonti, che racconta l’esperienza dei weekend “Arte di Amare”: “Ripartiamo il 2 e 3 novembre con un corso di conoscenza di sé e guarigione del cuore, basato sulla spiritherapy”, di cui si parla anche all’ultimo libro della Amirante, “La guarigione del cuore”. L’11-12 ottobre a Frosinone si tiene il festival Incanto della Terra, con 600 studenti, legato al progetto T.E.R.R.A.: finanziato dall’impresa sociale “Con i bambini”, in quattro anni ha coinvolto studenti di sei regioni su partecipazione attiva della cittadinanza e solidarietà sociale. Il prossimo anno si conclude il progetto sulla ludopatia “Punta in Alto”, che ha raggiunto 22mila studenti, mentre parte l’iniziativa “Ciak si gira”, in collaborazione con Fondazione Affinita e impresa sociale “Con i bambini”: 60 ragazzi svantaggiati di Frosinone seguono una formazione quadriennale sui linguaggi multimediali, producono un format tv e avranno possibilità di lavoro nei media. “Nell’era della comunicazione, si sperimenta sempre di più la solitudine. Solo rendendo protagonisti i giovani e puntando sui loro talenti, si può lavorare sulle loro ferite e aiutarli a realizzare il grande sogno che Dio ha per ciascuno” conclude Chiara Amirante.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sIR

**Sgombero a Primavalle: don Ciotti (Libera), “notizie e immagini destano angoscia, rabbia e interrogativi”. “Vera sicurezza solo da democrazia compiuta”**

“Nel nostro Paese la spesa sociale per il sostegno all’abitare è dell’0,13%, a fronte di una media europea del 2,5%. Delle circa 60mila sentenze di sfratto emesse due anni fa, il 90% sono state causate da morosità incolpevole, cioè impossibilità degli inquilini, colpiti da povertà relativa o assoluta al pari di milioni di italiani, di far fronte alle spese di affitto. Per questo le notizie e le immagini provenienti dal quartiere di Primavalle a Roma, dove si sta svolgendo lo sgombero forzato – con impiego cospicuo di forze di Polizia – di un edificio, tetto provvisorio di 340 persone, inclusi bambini, impossibilitate a trovare un’alternativa, destano angoscia, rabbia e molti interrogativi”. Così don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera e Gruppo Abele, commenta lo sgombero in corso da questa mattina nel quartiere di Primavalle a Roma. Il sacerdote sottolinea come “viene spontaneo chiedersi che democrazia è quella che, invece di costruire giustizia sociale in un concorso di diritti e di doveri, colpisce la povertà e la disperazione come se fossero dei reati”. “Così come – prosegue – viene da chiedersi che politica è mai quella che – non da oggi beninteso – invece di servire il bene comune e impegnarsi affinché a ogni persona siano garantiti i diritti fondamentali (la casa, il lavoro, l’istruzione, l’assistenza sanitaria) si concepisce e si manifesta come azione di forza, esercizio di spavaldo e compiaciuto accanimento contro le persone più deboli, indifese, spaventate”. Secondo don Ciotti, “tutto ciò per mera ricerca di consenso dunque di potere, quindi non prima di aver dipinto quelle persone alla deriva come una minaccia alla nostra sicurezza, parola ‘idolo’ di questa epoca in varie forme disumana”. “Continuo a credere, con buona parte degli italiani mi auguro, che la vera sicurezza sia quella che ci viene da una democrazia compiuta, che garantisca a ciascuno dignità e libertà, e ci faccia sentire un popolo in cammino, giusto, solidale, accogliente”, conclude il sacerdote, “consapevole che il benessere del singolo deriva sempre da quello della collettività”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ilva, ecco il piano-sicurezza straordinario**

**Accordo con il sindacato: controlli in remoto, incontri settimanali con i delegati per la sicurezza, investimenti sugli impianti**

**La gru abbattuta dal vento la scorsa settimana. E' morto un operaio**

paolo baroni

ROMA. Arriva un piano straordinario per la messa in sicurezza dell’ex Ilva. Dopo l’incidente mortale di mercoledì scorso, che è costato la vita ad un gruista, e dopo la richiesta del Tribunale di Taranto che ha chiesto di fermare l’altoforno 2 sotto sequestro dal 2015, ArcelorMittal corre ai ripari. Dopo oltre nove ore di confronto coi sindacati nel corso dell’ennesimo tavolo convocato dal Mise, l’altra notte azienda e sindacati hanno siglato un verbale che disegna la road map delle prossime settimane.

L’intesa prevede innanzitutto “la presentazione dei piani di investimenti straordinari legati alle manutenzioni e l’attivazione di incontri ad hoc in tutte le aree dello stabilimento di Taranto, da estendere alle società controllate ed agli altri stabilimenti del gruppo, con le rappresentanze sindacali di riferimento legati alle manutenzioni ordinarie e straordinarie”. Quindi si prevede che vengano comunicate ai sindacati le azioni di natura gestionale e gli investimenti utili a far fronte alle necessità emerse nel corso degli incontri stessi. Il primo dei quali è già stato calendarizzato per mercoledì 17 presso il sito di Taranto, a partire dall’area portuale dove la scorsa settimana una bufera di vento ha fatto crollare ben tre gruppo e portato al decesso di un operaio.

Quindi verranno istituiti incontri, area per area (il primo, sempre a Taranto il giorno 18), che serviranno a verificare l’utilizzo dei lavoratori posti in cassa integrazione per le attività di manutenzione ordinarie e straordinarie come hanno suggerito Fiom, Fim e Uilm, che contestano la decisione unilaterale di Arcelor di mettere in cig 1400 operai per 13 settimane. Quindi, a cadenza settimanale, si terranno incontri anche coi rappresentanti sindacali per la sicurezza “in merito all’esperienza operativa maturata a seguito di infortuni/near miss relativamente ad eventi occorsi e ritenuti significativi dalle parti”. Verrà definito un protocollo “con la partecipazione degli enti istituzionalmente preposti al controllo delle condizioni di salute e sicurezza in fabbrica al fine di individuare iniziative che possano significativamente incidere in tali ambiti sulla scorta dell’esperienze analoghe già sviluppate nel settore industriale di Taranto” ed infine “verranno adottate soluzioni tecnico/organizzative, come per esempio il controllo remoto, con studi di fattibilità da avviare immediatamente e di attuazione nel più breve tempo possibile, per tendere a eliminare l’esposizione dei lavoratori operanti in area Portuale, ai rischi legati ai fenomeni atmosferici e di straordinaria entità”.

Nel corso dell’incontro al Mise il segretario della Fim Cisl Marco Bentivogli ha ricordato che “la grave situazione della sicurezza non parte da oggi ma è figlia di una mala gestione commissariale che si è protratta fino ad oggi. I nostri continui richiami di mettere le mani alla manutenzione straordinaria e ordinaria non hanno mai trovato riscontro da parte dell’amministrazione straordinaria. Non è più tollerabile, troppi morti e troppi incidenti – ha aggiunto -. Ora sia la gestione commissariale che Arcelor Mittal devono lavorare per trovare soluzioni che prevedano immediatamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria”. L’azienda, rappresentata dall’ad di Arcelor Mittal Italia Matthieu Jehl, a sua volta - riferisce una nota – ha “evidenziato la necessità di un percorso costruttivo, condiviso e con il maggior consenso possibile al fine di superare l’attuale fase di difficoltà” legata alle condizioni di attuazione del piano ambientale, alla reiezione della domanda di dissequestro e di facoltà d’uso dell’altoforno Afo 2, al sequestro del molo 4 ed alla parziale operatività dell’area a caldo, anche allo scopo di evitare il rischio che tutto l’impianto si debba fermare. A conclusione dell’incontro a il ministro Luigi Di Maio, dopo la firma del verbale, “ha chiesto alle parti l’assunzione di posizioni di massima responsabilità, il pieno rispetto delle linee dell’accordo sottoscritto in sede ministeriale e maggiori garanzie sulla sicurezza dello stabilimento e la tutela dei lavoratori”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Voto del Parlamento Ue su presidenza della Commissione. Alitalia, Fs scelgono Atlantia**

**Ue: oggi il Parlamento vota su Ursula von der Leyen presidente della Commissione**

Prende il via in questi minuti, a Strasburgo, la seduta del Parlamento europeo nel corso della quale la candidata alla presidenza della Commissione europea, la tedesca Ursula von der Leyen, cercherà di aggregare la maggioranza di 374 sui 747 eurodeputati in carica che le consentirebbe di guidare l’esecutivo comunitario succedendo al belga Jean-Claude Juncker. Von den Leyen presenterà il proprio programma in emiciclo, seguiranno gli interventi dei leader dei gruppi politici a cui la candidata risponderà e quindi singoli eurodeputati potranno intervenire. La mattinata si chiuderà con un’ultima replica di von der Leyen è prevista entro le 12.30. Nel pomeriggio i gruppi politici avranno tempo per riunirsi e decidere se sostenere o meno la candidata, prima del voto, cartaceo e a scrutinio segreto, alle 18. La votazione su von der Leyen è stata tra i temi affrontati ieri in un colloquio telefonico tra il premier Giuseppe Conte e la cancelliera tedesca Angela Merkel, durante la quale i due hanno parlato della legislatura europea appena iniziata e delle prospettive future.

**Alitalia: le Ferrovie scelgono Atlantia come socio del nuovo consorzio**

È Atlantia, la società dei Benetton concessionaria di tratte autostradali, il partner scelto per affiancare Delta Air Lines e ministero dell’Economia e delle Finanze per il salvataggio di Alitalia. Il via libera è arrivato ieri sera dal cda di Ferrovie dello Stato nel corso di una riunione durata più di quattro ore. Scartate le offerte pervenute da Lotito, Toto e dal patron di Avianca, German Efremovich, perché, secondo l’advisor Mediobanca, nessuno di loro avrebbe i requisiti necessari per andare avanti nell’operazione. In un post su Facebook, il vicepremier Luigi Di Maio, ha parlato di “un grande risultato raggiunto dopo settimane di lavoro intenso” grazia al quale “possiamo dire di aver posto le basi per il rilancio di Alitalia”. Il vicepremier ha sottolineato come “lo Stato continuerà ad avere la maggioranza assoluta dell’azienda e quindi anche il controllo della newco” mentre “sulla revoca della concessione ad Autostrade non indietreggiamo di un solo centimetro”. Per Alitalia ora servirà arrivare ad un piano condiviso tra i quatto soci del nuovo consorzio per il quale si dovranno decidere le quote societarie. L’offerta di acquisto vera e propria arriverà entro fine settembre.

**Libia: Oms, a Tripoli 1.093 morti e oltre 100mila sfollati**

È di 1.093 persone morte, tra cui 106 civili, e di 5.752 feriti, tra cui 294 civili, il bilancio degli scontri a Tripoli da quando hanno preso il via ad aprile. A fornire i dati aggiornati è l’Organizzazione mondiale della sanità (Oms) in Libia, aggiungendo che sono oltre 100mila. Via Twitter, l’Oms informa che “sta addestrando i medici libici per soddisfare le esigenze di salute sia fisica che mentale di feriti e sfollati”.

**Iran: Paesi Ue chiedono Mogherini rapido avvio di Instex. Sul nucleare Teheran “torni sui propri passi”**

Instex, strumento finanziario volto ad aggirare le sanzioni nei confronti dell’Iran, entri in funzione rapidamente. È l’auspicio espresso all’unanimità dal Consiglio Affari esteri dell’Unione europea, riunitosi a Bruxelles. Nella conferenza stampa che ha fatto seguito al vertice, Federica Mogherini, l’Alto rappresentante dell’Ue per la politica estera e di sicurezza, ha ribadito che “vogliamo che l’Iran ritorni al pieno rispetto delle norme previste dall’accordo. Dal punto di vista tecnico tutti i passi compiuti recentemente da Teheran sono invertibili, per cui invitiamo l’Iran a tornare sui propri passi”. Lo scorso 7 luglio l’Iran aveva annunciato di avere avviato l’arricchimento dell’uranio oltre i limiti stabiliti dall’accordo (3,67%) per mettere pressione su Bruxelles confermando poi, pochi giorni dopo, la volontà di Teheran di conservare l’accordo del 2015.

**Cronaca: migliaia di truffati online, blitz Gdf nel nord Italia. Arrestate quattro persone**

Sono quattro le persone arrestate dalla Guardia di finanza con l’accusa di associazione a delinquere finalizzata alle truffe online, frode fiscale e riciclaggio. L’operazione “Doppio click”, che ha visto impegnati oltre 150 finanzieri nelle province di Torino, Brescia, Milano, Piacenza, Genova, Mantova, Parma e Verona, ha portato anche al sequestro di beni per 1,5 milioni di euro. Le indagini, condotte dal Nucleo di polizia economico-finanzaria, coordinato della Procura di Cremona, hanno scoperto un gruppo che attraverso siti di vendite online ha truffato migliaia di ignari clienti.

**Indonesia: scossa di magnitudo 5,7. Paura a Bali, danni a tempio hindu**

Paura a Bali, in Indonesia, per una scossa di terremoto sottomarino di magnitudo 5,7 sulla scala Richter che è stata registrata questa mattina al largo dell’isola. Erano da poco passate le 8 locali, le 2 in Italia. Per precauzione i turisti sono stati costretti a lasciare temporaneamente i loro hotel. Secondo i dati riferiti dall’Us Geological Survey, il sisma ha avuto epicentro a 87 chilometri a sud ovest di Bali ad una profondità di 91 chilometri. Un tempio hindu sull’isola ha riportato alcuni danni, così come alcune case a Banyuwangi. Non è stato diramato alcun allarme tsunami. La regione è al centro negli ultimi giorni di attività sismica; un potente terremoto di magnitudo 7,2 si è registrato domenica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Indonesia: sisma di magnitudo 5.7 sull'isola di Bali, crolla un tempio**

GIAKARTA. Un sisma di magnitudo 5.7 della scala Richter si è registrato al largo della costa dell'isola di Bali, in Indonesia, causando il crollo di un tempio. Lo rende noto l'Us Geological Survey. La scossa di terremoto ha causato danni nel capoluogo di Denpasar ed è stato avvertito dai turisti presenti negli hotel dell'isola, ma non ha causato vittime come spiega un funzionario della protezione civile di Bali, I Gede Eka Saputra.

«In generale, si sono registrati danni di piccola e media entità - ha dichiarato - A Denspar è crollato un tempio». L'epicentro del sisma è stato registrato a una profondità di 96 chilometri, approssimativamente un centinaio di chilometri a sudovest di Denpasar.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Mio zio, Paolo VI”, la santità quotidiana di Papa Montini nei ricordi della nipote Chiara**

**L’infanzia, i giochi, le vacanze e le riunioni di famiglia, le contestazioni: tutto in un nuovo volume edito dalla Morcelliana**

«Ho ben impressa nella memoria la sua figura: aveva un che di aristocratico, era agile, alta, svelta, i suoi occhi grigi, azzurri, chiari, le sopracciglia accentuate, lo sguardo era vivo ed indagatore, non si limitava a guardarti, ma penetrava nei recessi del cuore, sembrava riuscisse a leggerti dentro, le labbra fini e delicate sceglievano con cura le parole, erano sempre così naturalmente sorridenti con noi bambine, la fronte distesa e senza rughe: il suo viso emanava calma e pace profonda».

In “Mio zio, Paolo VI” l’autrice, Chiara Montini, apre il cassetto dei ricordi della sua famiglia e racconta l’infanzia, le vacanze, i giochi, la gioia della fede e i Lunedì dell’Angelo riuniti tutti insieme. Il libro edito dalla Morcelliana offre il ritratto dolce e affettuoso di una persona che ha contribuito a cambiare la storia della Chiesa. Con la beatificazione e, successivamente, con la canonizzazione, Chiara ha sentito «il dovere di condividere questa eredità con chi non ha avuto la gioia e la fortuna di conoscerlo, di incontrarlo, di frequentarlo».

La Svizzera era la meta del riposo estivo nel periodo da Arcivescovo di Milano. «Ci parlava spesso del Curato d’Ars per cui provava grande venerazione e ammirazione. Il ricordo di quei lontani momenti mi riempie ancora oggi di grande serenità. Lo zio si mostrava in tutta la sua semplicità: la sua cordialità era espressione di gentilezza e disponibilità, il suo affetto era premuroso e tenerissimo, aveva per noi bambine attenzioni delicate e pazienza infinita, le sue parole erano sempre chiare e comprensibili; spesso veniva a galla un tratto tipico di alcuni esponenti della famiglia Montini, cioè l’umorismo, contraddistinto da una vena di sottile ironia che trovava nell’amico carissimo, padre Bevilacqua, un sostenitore e un complice eccezionale».

Dopo l’elezione al soglio pontificio, la nipote comprese «di aver perso uno zio perché la condizione di un Papa, come ebbe a dire Jean Guitton, è unica al mondo». Gli incontri con l’illustre parente avvennero in seguito con minor frequenza, a cadenza annuale, ma sempre legati a festività mariane: l’8 dicembre, l’Immacolata, in Vaticano e l’8 settembre in occasione della festa della natività della Madonna a Castel Gandolfo. Con la scomparsa (1971) del fratello Francesco, Paolo VI, «pur essendo preso da mille rilevanti pensieri e da responsabilità ben più considerevoli, fu sempre partecipe attento e affettuoso, uno zio che cercava di colmare il vuoto lasciato dalla morte del fratello». Finito il Liceo, Chiara chiese un’udienza privata per ricevere dei consigli sul percorso da intraprendere. «La mia insicurezza, i miei dubbi, la mia fragilità trovarono nell’abbraccio dello zio le risposte che nessuno mi aveva potuto dare. In questa occasione fu assolutamente esplicito, chiaro e autorevole. Voleva che io studiassi la storia della nostra famiglia, facessi ricerca delle testimonianze, degli scritti, del pensiero che sempre vivo, forte e fecondo sostenne i nostri familiari. Mi invitò ad approfondire il passato familiare, il nostro comune passato, perché da quelle radici era cresciuto un albero rigoglioso che andava protetto e difeso, custodito e indagato, fatto esempio e modello per le generazioni che sarebbero seguite».

Non è stato, però, sempre facile essere la nipote del Papa. Negli anni della contestazione, Chiara Montini ha vissuto «situazioni a volte imbarazzanti, dolorose e drammatiche, in cui non sempre ero in grado di difendermi da commenti ironici e battute pungenti. Mi sentivo ferita dalle frecciate che i coetanei scoccavano, dalle frasi aspre e poco gentili rivolte non solo all’indirizzo del mio nome ma anche e soprattutto all’operato dello zio». Di fronte a tutto questo prima da studente e poi da giovane universitaria arrivò quasi a nascondere le sue origini. Il tempo ha aiutato Chiara a rileggere la straordinaria testimonianza di questo uomo. «Tutta la vita di Paolo VI passa attraverso l’amore di Dio e l’amore a Dio, l’amore a Cristo e al mondo intero e a ogni singolo individuo. Mi pare di poter affermare che il suo fu un amore esemplare ed inarrestabile, sempre fedele, sempre rispettoso, sempre gratuito, sempre pronto ad accogliere, a sostenere, a comprendere, a perdonare. La sua santità si è manifestata nella coerenza e nella pienezza a tener fede alla vocazione cristiana: fare bene ciò che si deve fare, cercare le vie del Signore nelle virtù comuni e consuete».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Lega-Russia, Savoini sceglie il silenzio. I pm convocano Meranda e D’Amico**

**L’uomo della trattativa al Metropol si avvale della facoltà di non rispondere davanti ai magistrati**

MILANO. Sull’invito a comparire era scritto che la convocazione era per il pomeriggio in Procura. Troppi giornalisti e troppe telecamere convincono i magistrati a cambiare aria. Solo per caso si scopre che l’avvocato nominato d’ufficio di Gianluca Savoini perde l’incarico in mattinata. «Ha un legale di fiducia, nemmeno a me hanno voluto dire chi sia», fa lei mentre si allontana stizzita dal quarto piano del Palazzo di Giustizia milanese. La consegna è quella del silenzio. Il procuratore aggiunto Fabio De Pasquale, uno dei titolari delle indagini sui presunti rapporti economici tra la Lega di Matteo Salvini e la Russia di Putin, non dice niente di niente. Ma poi è l’unico a non lasciare il suo ufficio in Procura. Sicuramente avvertito dalle intenzioni del presidente dell’Associazione Lombardia Russia nel non voler rilasciare dichiarazioni ai magistrati.

Gianluca Savoini è indagato per corruzione internazionale. Ha tutto il diritto di non rispondere. Accompagnato dall’avvocato Lara Pellegrini si infila negli uffici della Guardia di Finanza di via Fabio Filzi, dove lo attendono i magistrati Gaetano Ruta e Sergio Spadaro. Alla fine è poco più di una visita di cortesia, avendo deciso di non parlare potrebbe fare anche a meno di presentarsi. Strette di mano e il verbale viene aperto e chiuso in mezz’ora. Giusto il tempo di registrare le generalità di Savoini che alla fine ripete la frase di rito pronunciata migliaia di volte in inchieste ancora più delicate di questa: «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». Incassa in serata l’appoggio di Salvini: «Fino a prova contraria Savoini è innocente». A verbale nessuna rivelazione sull’oramai famoso incontro all’Hotel Metropol di Mosca del 18 ottobre scorso. Nessun dettaglio sulle presunte pressioni sui funzionari di una società petrolifera pubblica russa, disposti a cedere 3 milioni di tonnellate di gasolio e kerosene ad un prezzo scontato del 4%. Con un risparmio di oltre 65 milioni di dollari americani che sarebbero stati poi destinati a riempire le casse della Lega di Salvini. Con la presunta complicità dell’Eni che avrebbe acquistato il greggio a prezzo pieno. Fino a qui il teorema rilanciato dalla testata on line americana BuzzFeed. A cui sono seguite le smentite a valanga. A partire da quella di Matteo Salvini pronto a querelare tutti. Fino all’Eni che giura di non sapere niente dell’affaire.

I magistrati milanesi vogliono capire meglio. Nei prossimi giorni potrebbero sentire, a quanto si sa come persone informate sui fatti, l’avvocato Gianluca Meranda, anche lui presente al Metropol di Mosca, che ha sempre sostenuto che si trattava di una normale operazione commerciale non andata a buon fine e Claudio D’Amico, l’altro leghista ai vertici dell’associazione Lombardia Russia. Tra le mosse dei magistrati anche una possibile rogatoria bancaria con la Russia che potrebbe avere tempi lunghissimi, per trovare se ci sono tracce dei presunti passaggi di danaro. Con una possibile ricaduta in Svizzera secondo la tv ticinese Rsi che è andata a bussare alla sede della Litasco di Ginevra, una società petrolifera di cui si parla pure nei file audio di BuzzFeed, ricevendo una secca smentita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Scuola, 40 mila in pensione e non saranno sostituiti. A settembre i supplenti saranno 170 mila**

**Nell'istruzione sono oltre ventiduemila i "Quota 100" che andranno a riposo. Malpezzi (Pd): "Per stabilizzare i precari neppure un euro". Azzolina (M5s): "Così cresce la supplentite". Il coordinamento Gae-Gm: "Sul sostegno situazione grave"**

di CORRADO ZUNINO

ROMA – Saranno quarantaduemila i docenti che andranno in pensione, entro il 31 agosto prossimo. Fin qui, non è prevista alcuna sostituzione. Poco più di ventiduemila insegnanti (esattamente 22.197) lasceranno in anticipo grazie a Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi), ma nessun precario entrerà al loro posto. La mancata sostituzione – sempre avvenuta in anni recenti: cinquanta per cento di stabilizzazioni e cinquanta in trasferimenti - è solo l’ultimo taglio all’Istruzione di un esecutivo che in tredici mesi di governo non ha mai messo la scuola al centro della sua pratica.

Il ministro Marco Bussetti e lo staff hanno candidamente ammesso che i tagli della Legge di bilancio 2018 erano legati proprio alle due grandi partite di governo che drenavano risorse pubbliche: il Reddito di cittadinanza e, appunto, Quota 100. Ora i pensionamenti anticipati senza assunzione sembrano aprire la strada alla Finanziaria 2019, nelle intenzioni di Matteo Salvini incentrata sulla costosa flat tax.

Il sistema informatico del Miur (Sidi) al 29 maggio scorso aveva censito 17.614 posti vuoti nell’organico di fatto, ma nessuno di questi sarà offerto ai precari: non è prevista immissione in ruolo di chi già lavora attraverso le supplenze annuali. Sulla questione, emersa il 12 luglio in un incontro del ministero con i sindacati, la senatrice Simona Malpezzi (Pd) ha presentato un’interrogazione parlamentare chiedendo perché il governo “non abbia stanziato un solo euro” per programmare la trasformazione di parte dell’organico di fatto (chi davvero insegna nella scuola) in organico di diritto (chi è regolarmente assunto). “L’esecutivo trova i soldi per mandare in pensione i docenti con Quota 100 e non li trova per sostituirli con i docenti precari", si legge nell'interrogazione, "così prolifera il fenomeno delle supplenze e non si assicura il corretto avvio del prossimo anno scolastico”.

Per metà settembre, avvio del "2019-2020", si attendono almeno 170 mila docenti precari, pari a un quinto dell’intero corpo insegnante. Nell’anno appena concluso gli annunci del ministro Marco Bussetti - "avremo ottantamila supplenti nelle nostre scuole" - sono stati superati di 15 mila unità (95 mila precari è il conteggio della Cgil). A questi vanno aggiunti i 42 mila pensionati non sostituiti, appunto. E, ancora, su 58.627 docenti il cui ingresso in ruolo è già stato approvato dal ministero delle Finanze, oltre la metà non sarà reperita per mancanza di candidati (nelle discipline scientifiche, per esempio). E’ credibile che il prossimo anno scolastico possa partire con 160-170 mila insegnanti precari in cattedra, cifra da primato, e contemporaneamente le graduatorie pre-ruolo sempre piene. In Veneto e Lombardia – regioni che spingono per l’approvazione dell'Autonomia differenziata, soprattutto nel campo scolastico – i vuoti dal primo settembre assumeranno dimensioni mai viste prima.

Una seconda interrogazione parlamentare sulla questione "maestri e professori in pensione e non sostituiti" è arrivata dalla deputata Lucia Azzolina (M5s), che ha ricordato come le uscite regolari di docenti – non quelle anticipate, quindi – sono state certificate dall’Inps in 19.853. Ha scritto la Azzolina: “E’ auspicabile che una parte dei posti liberati dall'accoglimento delle domande di pensionamento possa essere utilizzata al 50 per cento per le immissioni in ruolo a tempo indeterminato e al 50 per cento per le operazioni di mobilità. Se così non fosse, si dovrebbero attribuire nuove supplenze su quei posti con un aggravio del fenomeno della supplentite”. Ad oggi, vale la seconda opzione.

La metà dei posti dei “Quota 100” erano attesi dagli storici precari inseriti nelle Graduatorie a esaurimento (Gae) e a vincitori e idonei di concorso. Non sarà così e Roberto Della Ragione, portavoce del Coordinamento nazionale docenti Gae-Gm-vincitori di concorso, attacca: “Già nella Legge di Bilancio 2018 erano stati programmati zero posti per trasformare l’organico di fatto in organico di diritto e il nostro coordinamento lo scorso marzo ha denunciato il potenziale bis. Sarebbe bastata una proroga dell’apertura del Sistema informatico per stabilizzare migliaia di precari storici e vincitori di un bando pubblico. Non è arrivata alcuna risposta. Sul sostegno la situazione è grave, la maggior parte degli alunni diversamente abili continua a essere seguita da personale non specializzato quando le GaE di settore sono stracolme di personale altamente qualificato”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Stop alle vendita degli oggetti monouso, anche il Vaticano diventa plastic free**

**Oltretevere hanno raggiunto un alto grado di riciclo: il 55 per cento dei rifiuti viene infatti differenziato, con l'obiettivo di arrivare al 70-75 per cento in tre anni**

di Paolo Rodari

È il più piccolo stato sovrano del mondo sia per popolazione (circa 600 abitanti) sia per estensione territoriale (0,44 km²). E ha deciso, forte soprattutto della spinta che viene dall’enciclica “verde” Laudato Sì, di diventare entro fine anno completamente plastic free. La Città del Vaticano ha infatti disposto lo stop alla vendita della plastica monouso. Insieme, dopo aver raggiunto un alto grado di riciclo - il 55 per cento dei rifiuti viene differenziato – si pone l'obiettivo di arrivare al 70-75 per cento nel giro di tre anni.

Una piccola isola verde nel cuore di Roma, il Vaticano. Se giri per le sue strade non trovi per terra un pezzo di carta, nulla. Ci sono alcuni cassonetti della spazzatura, ma sempre puliti e nascosti nelle nicchie laterali. In sostanza, ci sono ma non li vedi.

Racconta il responsabile del Servizio giardini e nettezza urbana, Rafael Ignacio Tornini: “Nel 2016 è stata creata un'isola ecologica che ormai chiamiamo eco-centro, nel 2018 è stata rafforzata con lavori di ristrutturazione”. Dice ancora: “Ormai siamo in grado di gestire circa 85 codici Cer, che sono i codici di rifiuti europei. In questi primi sei mesi siamo arrivati ad un 2 per cento di materiale indifferenziato, quindi un 98 per cento di differenziato. L'obiettivo è arrivare nel 2020 allo 0 virgola in modo tale da chiudere un cerchio completamente virtuoso”.

Per quanto riguarda il rifiuto urbano, “nel 2016 siamo partiti da un 35 per cento di differenziazione, fino ad arrivare oggi a un 55 per cento di differenziato. In tre anni abbiamo guadagnato intorno ai 20 punti, il nostro obiettivo è nei prossimi due, tre anni arrivare al 70-75 per cento di differenziazione del rifiuto".

Oltretevere la raccolta avviene da cassonetto, poco porta a porta, da cinque mesi è partito l'umido e sono state avviate catene di economia circolare. Con la raccolta dell'umido e gran parte dei tagli di potature (400 tonnellate di potature e sfalci) si fa il terriccio da compost. “Lavoriamo per mettere nel mercato la minor quantità di rifiuto possibile - assicura Tornini -, quello che scartiamo cerchiamo di riutilizzarlo nel giardino come concime di buona qualità, o qui o a Castel Gandolfo. Lo smaltimento poi avviene in Italia ma in un modo ordinato o più ordinato possibile”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_